



Salvatore Sciarrino

L'altro giardino

per voce e 8 esecutori

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

Edizioni Musicali RAI TRADE

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

ORGANICO

Flauto, Flauto contralto in sol, Flauto basso in do
Corno inglese
Clarinetto in si \flat , Clarinetto basso in si \flat

Percussione:

Marimbone
Tam tam
Gran Cassa *

Pianoforte

Voce (soprano)

Violino
Viola
Violoncello

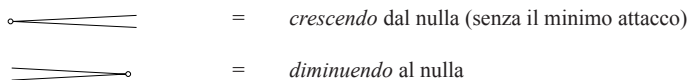
* La presenza di questo strumento è da considerarsi esclusivamente
come naturale estensione dell'organico verso gli infrasuoni.

Edizioni Musicali Rai Com
FOR PERUSAL ONLY

SEGNE E NOTE TECNICHE PER L'ESECUZIONE

GENERALI

La partitura non è in altezze reali. Di conseguenza i seguenti strumenti: Flauto in sol, Flauto basso in do, Corno inglese, Clarinetto, Clarinetto basso, Marimbone, risultano ognuno secondo le proprie convenzioni di trasporto.



Non sono assolute le gradazioni dinamiche, ma relative a ciascun tipo specifico di emissione. In questa musica la dinamica non è un'opzione secondaria, anzi ne costituisce il rilievo e la fascinazione spaziale.

I parallelismi di ottava vanno resi come componenti timbriche di una sola voce, e non come raddoppi. Perciò è necessaria una fusione controllata e la parte superiore non deve distinguersi, deve suonare "dentro" la parte inferiore.

Data la polivalenza della relazione tra gli strumenti, qualsiasi disposizione nello spazio può dare risultati sensati.

VOCE

Per i glissati, lenti o veloci che siano, lasciare subito la nota d'inizio senza tenerla. Soprattutto non vibrare mai durante i glissati e neanche all'inizio delle messe di voce né sullo svanire del suono.

FLAUTO

CORNO INGLESE



= suoni multipli.



= colpo di lingua, senza suono (tale emissione è assai poco sonora).

CLARINETTO E CLARINETTO BASSO



= questo soffuso bicordo richiede molta aria e pressione quasi nulla.

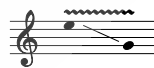
= trillo rapidissimo della mano destra sulle chiavi alte del trillo, mentre la mano sinistra agisce per produrre le posizioni scritte. È una miscela anomala, conseguente alla rapida interferenza di suoni dal timbro tra loro estraneo e di frequenza lievemente differente.

Registri:

Clarinetto



Clarinetto basso



= colpo di lingua, suono percussivo.



= soffio (senza suono).

PERCUSSIONE



= Muted.

Per la Gran Cassa, sono varie le interpretazioni attuali:

- pressare la pelle con la mano sinistra mentre l'altra percuote (era l'idea iniziale del compositore)
- smorzare con panni pesanti (se necessario smorzare entrambe le pelli); questa soluzione non esclude le altre;
- tenere premuta una mazza morbidissima sulla pelle, percuotere con un'altra mazza sulla testa della prima.

In ogni caso il tipo di suono richiesto è puro impulso e niente vibrazione. Non più un tamburo, ma un leggerissimo colpo direttamente sui visceri di chi ascolta.

Per il Marimbone: percuotere la lamina mentre la mano sinistra la preme forte.

PIANOFORTE

Gli armonici devono essere prodotti, senza troppo schiacciare, ponendo le dita sulle corde scritte nelle posizioni indicate dal rombo (↗). Nel vero e proprio “muted” (segnato M) bisogna pressare di più le corde.


 = il rumore della meccanica nell'ultimo registro sopracuto: solo un'ombra di suono, fioco, sfibrato (ogni dito agisca a partire da metà corsa del tasto all'incirca).


ARCHI


 = armonico (indica la nota sfiorata).

A causa del fenomeno della disarmonicità gli armonici sovracuti richiedono un aumento di pressione della mano sinistra, proporzionale all'altezza richiesta. Quando si inizia a studiare, l'altezza si controlla soprattutto con l'orecchio, perché anche a lievissimi movimenti di rotazione del dito corrisponde una grande variazione in frequenza. Crine a contatto col ponticello, trovare la giusta pressione d'arco un po' flautando.

flaut. alto sul tasto = sulla IV corda, tenendo l'arco in posizione diagonale assai vicino alla mano sinistra. Alterare la voce dello strumento, quello che altre volte ho chiamato “suono di vetro”. Riguardo ai glissati non vibrare mai, lenti o veloci che siano lasciare subito la nota d'inizio, mai tenerla, come per la voce.

 = glissando d'armonici. Nei passaggi lenti non bisogna premere, neppure dove non si producono armonici. Lasciare emergere un'ombra della posizione sfiorata; essa deve essere sempre presente nell'equilibrio della mescolanza tra posizione e suono risultante.

 = tremolo d'arco, stretto.

 = soffio del crine (strisciato sul legno della cassa). Tale lieve fenomeno ha risonanze diverse a seconda dei punti di contatto fra arco e strumento. Il fruscio sovracuto che io chiedo si produce lungo il bordo superiore (esterno) del piano armonico. Per interventi isolati non staccare ma appoggiare (↘).

 = id., tremolando.

Edizioni Musicali Perusi
FOR PERUSI ONLINE

*Sara, Saridda, susiti matinu
Senti lu cantu di lu risignolu
Sutta la to finestra c'è un jardinu
'Mpedi di aranciu cu li rami d'oru
Passa n'aceddu e si cunsa lu nidu
Poi si lu cunsa cu tri pinni d'oru
Passa l'amanti e si 'nni pigghia unu
Poi si lu menti 'ntra 'na gaggia d'oru
La gaggia siti vui, donna d'amuri,
L'aceddu sugnu tu ca c'haju a stari*

(canto di Aci, raccolto da Lionardo Vigo, Catania 1857,
citato in Lizio-Bruno, Messina 1867)

Vivere dentro un sogno che si disfa

La memoria storica degli isolani è resa persistente da millenni di separazione.

In terra ferma tutto era di passaggio, in un'isola no: si sbarcava, e il mare infinitamente senza tempo si frapponeva al resto del mondo. Si partiva, e il mare del tempo si richiudeva alle spalle.

La bellezza della Sicilia è tale da abbagliare per primi i suoi stessi abitanti. Alcuni possono averla guardata una sola volta e poi serrarsi nell'oscuro di casa per il resto dei giorni. La seduzione irresistibile della bellezza (o il rifiuto della seduzione) forse fa crescere nei siciliani il vanto più che l'amore per la propria terra. Dovrebbe essere, questo, un luogo contemplativo per eccellenza, invece pare che la Sicilia vampirizzi i suoi figli, divenga quieta dimora a patto che ci si lasci naufragare, scordare tutto, anche se stessi.

È sonnolenta la Sicilia reale, staccata dalla vita, dunque non c'è posto per tutti. Così chi trova insormontabili difficoltà per l'ambizione o il piacere di lavorare, spesso è costretto ad andarsene.

Da siciliano emigrato proverei disagio solo al pensiero di tornare a viverci, un misto di stupore e rabbia dinanzi a un sogno troppo antico che si vede malamente abitato, sporcato, perduto per sempre. Chi vi risiede ama credere che la si possa trascurare all'infinito; ecco, c'è tanto ancora da distruggere in Sicilia, ma ciò sarebbe un buon motivo affinché i siciliani fermassero la loro indifferenza, indossassero una propria identità attuale: si ricostituirebbe così la fecondità del mito. Non basta la memoria antica.

Molti si illudono di poter abitare dentro il mito, e sono quelli che della Sicilia s'empiono la bocca e ne dilapidano la fama. Non basta la memoria secolare, poiché il nostro era un sogno di civiltà, cioè di costruzione del futuro.

Gli stranieri ammaliati che vengono a stare fra noi si immergono nella varia luce riflessa dai tre mari, e restano in silenzio. Mi piacerebbe a loro chiedere dei muri, se mai hanno visto tufo così dorato e rosa.

Chi si sente isolano, pur se lontanissimo, tutta la vita rimane irreale e stregato. Di giorno sorride da straniero, di notte rimpiange il vento che sgretola le coste.

Ho girato il mondo. Ho inventato un linguaggio sonoro personale e poi vi ho inserito un inconfondibile stile di canto. Talvolta, quando posa la mia musica, qualcuno mi chiede se io venga dall'oriente. Non so, delude l'ovvia mia risposta che la Sicilia è nel mezzo e di tutto il Mediterraneo ha echeggiato, e nelle carte geografiche sembra reggere la base inferiore d'Europa, il suo instabile e frastagliato contorno.

La Sicilia chiude e apre? Chi se n'è staccato, la sfugge. Pesano troppo le domande dell'esistere: che senso ha essere lì, da qualche parte, se la vita scorre altrove? Bisogna spostarsi nel centro del proprio centro per non scivolare definitivamente nel sogno.

Il siciliano sente estranee certe distinzioni schematiche riguardo alle genti, perché comprende che ogni terra si prolunga nell'altra per mezzo delle migrazioni: esse hanno popolato il mondo e formato l'umanità, esse continuamente la rinnovano. Il potenziale è infinito dell'essere viventi.

Musica ecologica. Fisica, eppure più immaginaria. Il respiro il corpo la realtà come riflessa negli occhi e nelle orecchie, tutte le percezioni insieme, un giardino di agrumi nel fresco del mattino. Di quale epoca, passata o da venire, non sappiamo.

Salvatore Sciarrino

L'ALTRO GIARDINO

per voce e otto esecutori

per Marco Angius e Algorithmo

Adagio giusto

(soffio ord.)
Flauto basso in Do
Corno inglese in Fa
Clarinetto in Sib
Marimbone
Tam tam
Gran Cassa
Pianoforte
Voce
Violino
Viola
Violoncello scordato:
pizz. pont. IV
* Sulla quarta corda il suono reale risulta un tono sotto.

Adagio giusto

Fl. b.
C. i.
Cl.
Mar. one
Vno
Vla
Vc.

5

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

Vla

Vc.

10

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

Vla

Vc.

(sempre soffio ord.)

Re-Re#

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

G.C.

Vla

Vc.

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

Vla.

Vc.

ppp *più p poss.*

ppp *sempre sim.*

pppp

pppp

IV

15

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

Vla.

Vc.

ppp

pppp

arco

ppp

ppp

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar.one

Vno

Vla.

Vc.

ppp

ppp *pp*

pizz. pont. (I)

ppp

ppp

ppp *più p poss.*

arco

20

Fl. b. *fra i denti*

C. i.

Cl.

G.C.

Pf. *pppp*

Vno. *pppp*

Vla. *ppp* *pppp*

Vc. *ppp* *pppp*



Fl. b. *pp* *più p poss.* *pp* *ord.*

C. i.

Cl.

G.C. *superball (strisc.)* *smorz.* *più p poss.*

Pf. *pppp*

Vno. *pppp* *IV alto sul tasto* *mf* *f*

Vla. *ppp* *pont.* *ppp*

Vc. *IV flaut.* *pizz. pont. II* *più p poss.* *(IV) arco tasto alto* *pp*

25

Fl. b. *pppp* > fra i denti *più p poss.*

C. i. *pppp* *pppp* *pppp*

Cl. *mf* > *p* > *ppp* > *ppp* > *pp* > *ppp* >

Mar.one *pppp* *più p poss.*

Vno *mp* >

Vla *pppp* *più p poss.*

Vc. *pppp* *più p poss.*

Fl. b. *ppp* > *ppp* > *ppp* > *ppp* >

C. i. *ppp* > *ppp* > *ppp* > *ppp* >

Cl. *ppp* > *ppp* > *ppp* > *ppp* > *sim.*

Mar.one *ppp* > *ppp* > *ppp* > *ppp* >

Vc. *ppp* > *ppp* > *ppp* > *ppp* >

30

Fl. b. *pppp* > *pppp* > *pppp* >

C. i. *pppp* > *pppp* > *pppp* >

Cl. *pppp* > *pppp* > *pppp* >

Mar.one *pppp* > *pppp* > *pppp* >

Vla *pppp* > *pppp* > *pppp* >

Vc. *pppp* > *pppp* > *pppp* >

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar. one

Vla

35

Fl. b.

C. i.

Cl.

Vno

Vla

Vc.

Fl. b.

C. i.

Cl.

Mar. one

G.C.

Pf.

Vno

Vla

Vc.

Re-Re#

(ord.)

fra i denti

muta in Flauto

mazza

M-

arco

pont.

pizz. pont. IV

più p poss.

più p poss.

Fl.

Cl.

Vno

Vla

Vc.

IV alto sul tasto
(arco diagonale)

arco

pp

mp

mf

pp



40

Fl.

Cl.

G.C.

Pf.

Vno

Vc.

soffio ord.

M-3

muta in Clarinetto basso

p

pp

ppp

p

mp

mf

f

pp

mf

f

pp

pp



Fl.

Cl. b.

Pf.

Voce

Vno

Vc.

Re-Re#

M-3

Sa - ra, Sa -

pizz. dita battute

mf

pp

mp

pp

mf

f

pp

ppp

pppp

45

Fl. *f* *pp*

Cl. b.

Pf.

Voce *mp*
- rid - - - da,

Vno

Vc. *pp*



Fl. *f* (*>*) *mf* *pp*

Cl. b.

Pf.

Voce *mf* *mp*
su-si-ti Sa - ra, Sa - rid - - da,

Vno

Vc. *p*
sul tasto
arco IV flaut. alto



50

Fl. *mp* *pp*

Cl. b. *f*

Pf.

Voce *pp* *mf* *p* *mf*
Sa - ra, Sa - rid - - da, su-si-ti

Vno (IV)

Vc. *f*